

Orsini: dazi, la Ue deve trattare unita

Guerra commerciale

«La guerra dei dazi per l'Italia è un enorme problema». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, cita i numeri: 67 miliardi è l'export italiano

verso gli Stati Uniti, con un saldo positivo di 42 miliardi, ha detto ieri al congresso di Azione, dove l'argomento dei dazi è stato uno dei temi più affrontati. «Occorre negoziare - ha aggiunto Orsini - e il negoziato deve essere fatto a livello europeo. Serve unirci e non trattare come singoli Paesi». **Nicoletta Picchio** — a pag. 8

Orsini: dazi problema enorme per Italia, negoziare con gli Usa a livello europeo

L'agenda delle imprese. Il presidente di Confindustria: per rilanciare la produttività serve una misura vera e semplice per incentivare gli investimenti. Avanti con il nucleare. E sulla difesa bisogna ricordare che l'Europa compra l'80% dagli Stati Uniti

Nicoletta Picchio

«La guerra dei dazi per l'Italia è un enorme problema». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, cita i numeri: 67 miliardi è l'export italiano verso gli Stati Uniti, con un saldo positivo di 42 miliardi, ha detto ieri, parlando al Congresso di Azione, dove l'argomento dei dazi è stato uno dei temi più affrontati. «Occorre negoziare e il negoziato deve essere fatto a livello europeo. Serve unirci e non trattare come singoli paesi», è il richiamo del presidente di Confindustria di fronte a un possibile disegno di Trump di dividere la Ue e di applicare dazi selettivi.

«Non ci si può dividere, per noi è fondamentale, serve una tenuta economica complessiva dell'Europa, noi il 52% del prodotto lo vendiamo in Europa. La Ue dovrà fare un documento di sintesi sentendo tutti i paesi». Secondo il presidente di Confindustria ci sono margini su alcuni settori: la Ue acquista gas dagli Stati Uniti, così come compriamo dagli Usa l'80% della difesa europea. «La Ue deve capire che la sveglia di Trump deve spingerla a modificare alcune cose fatte finora dalla precedente Commissione», ha detto Orsini, riferendosi in particolare al patent sull'industria farmaceutica, con l'intenzione della Ue di ridurre la protezione a cinque anni, e al tema dell'energia e alla speculazione finanziaria che raddoppia il prezzo del gas.

«Serve un mercato unico dell'energia», ha incalzato il presidente di Confindustria, che ha rilanciato il nucleare, mostrando il braccialeto del sì al nucleare. «Un imprenditore Usa compra il gas a 4-7 euro a MWh, si possono aggiungere altri 10 euro con il trasporto, con il mark up si può arrivare a 22-25. Ma come si arriva ad un

prezzo sul mercato europeo di 50 euro a MWh? Ci sono cinque-sei aziende che speculano, non c'è un mercato vigilato», ha detto Orsini, che ha sollevato l'argomento in un recente incontro con la vicepresidente della Commissione, Teresa Ribera. «Se abbiamo regole che impediscono di essere competitivi è logico che gli imprenditori comincino a guardare altrove. Credo nell'Europa dei vaccini: la Ue riesce a unirsi nel momento della paura, oggi è il momento della paura, una guerra economica e commerciale diventerà un enorme problema».

La necessità che si muova l'Europa e che lo faccia rapidamente è emersa negli interventi degli altri partecipanti alla tavola rotonda: la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, il capogruppo alla Camera di Azione, Matteo Ricchetti, e l'economista Carlo Cottarelli. Urgente intervenire, anche perché la produzione industriale in Italia è in calo. «Da 24 mesi abbiamo un calo di produttività. È cominciata a calare con la fine di Industria 4.0. Nel 2021 abbiamo avuto +21% di investimenti, nel 2022 +8,5%, nel 2023 +7,5%, nel 2024 +0,5 e poi gli investimenti si fermano, anche nell'attesa di Transizione 5.0. Pesano le regole europee, i nostri imprenditori hanno bisogno di strumenti semplici», ha detto Orsini, sottolineando il peso della burocrazia italiana («80 miliardi, dati Ocse nel 2024»), europea («la Ue in cinque anni ha emesso 13 mila norme, gli Usa 3 mila») e della logistica. «Come Italia siamo al diciannovesimo posto in Europa» sulla mancanza di produttività del paese.

Mancanza che pesa anche sul tema salari, che è stato sollevato dall'intervistatore. Secondo Fumarola, c'è un'emergenza salari e per aumentarli «non c'è altra via che aumentare la

produttività e redistribuirla, fare investimenti e quindi far crescere le imprese, rinnovare i contratti», ha detto la segretaria generale della Cisl, proponendo un tavolo e rilanciando un «patto della responsabilità» per affrontare anche l'argomento della sicurezza sul lavoro.

Temi cari anche al presidente di Confindustria: «Occorre intervenire sugli incidenti sul lavoro con la prevenzione e la formazione, è una pazzia non trovare una soluzione e ridurre il numero attuale degli incidenti», ha detto Orsini, che sui salari ha sottolineato: «Rappresentiamo 5,6 milioni di lavoratori su 21 milioni, le nostre retribuzioni nel 2024 hanno superato l'inflazione», d'accordo comunque a sedersi ad un tavolo per costruire un patto.

Infine ad un'ultima domanda su una eventuale autocritica, Orsini ha risposto su cosa vuole spingere di più nei prossimi mesi: «Le scelte della Ue per noi sono fondamentali, è necessario costruire con le altre confindustrie, francese, tedesca, spagnola, polacca, portoghese, un'alleanza vera. In questo momento la differenza tra paesi produttori e consumatori è inevitabile, ma se i produttori non hanno consumatori è un problema. Occorre trovare punti comuni e allearsi su ciò che la Ue deve fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FUMAROLA: PUNTIAMO A PATTO DELLA RESPONSABILITÀ

«Noi puntiamo a realizzare un patto della responsabilità. Dobbiamo recuperare lo spirito di Ezio Tarantelli, la concertazione,

che in tempi anche difficili è stata un modello che ha messo insieme chi pensava di poter guardare obiettivi in maniera condivisa e coesa». L'ha detto la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola.

RICHETTI: LA NOSTRA ECONOMIA RISCHIA SERIA CRISI CON I DAZI

«I dazi rischiano di mettere in seria crisi la nostra economia, con le imprese italiane che restano negli Stati Uniti o

che potrebbero trasferirsi anche a causa dei minori costi dell'energia». È quanto ha detto ieri il capogruppo di Azione alla Camera, Matteo Richetti, nel corso del congresso del suo partito.



Il dibattito. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (a destra), con la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola, e il capogruppo di Azione alla Camera, Matteo Richetti